

Non disperare dell'umanità

di Enrico Peyretti

in “www.finesettimana.org” del 1 novembre 2023

Il nostro grande pericolo non è, per ora, una bomba sulla casa. Davanti all'imperare del male - violenza su violenza, vendetta su vendetta, catena che sembra infinita, a coprire tutto il tempo, dall'origine alla fine - il nostro pericolo è disperare dell'umanità, è il disgusto dell'esistenza umana. Se la legge è morte per difendere la vita, allora la vita è morta. Non vale più nulla. Il nostro pericolo è il disgusto della vita, che sarebbe solo vivere violando altre vite. Se l'unica difesa dal male che possiamo farci tra noi umani, è fare male prima del male, o fare male per rispondere al male, allora siamo prigionieri che si scannano contro grate insuperabili. Non credo che sia in definitiva così, ma oggi questa è la tentazione, più grave della morte che la guerra può darci, perché ucciderebbe la nostra umanità, la quale fallirebbe nella pretesa di essere più viva di un fenomeno fisico: allora un filo d'erba, o una pietra al sole, sarebbero più di noi degne di esistere. La nostra tentazione, ora, è conoscere l'esistenza come inferno, abbassamento estremo, senza uscita. Ma una signora israeliana, di 84 anni, una degli ostaggi, solo lei liberata, ha salutato il carceriere di Hamas, dicendogli Shalòm. Questa donna ha vinto la guerra, l'ha spenta. Disperare dell'umanità sarebbe tradire questa madre (e non è sola) da cui rinasce un popolo, ogni altro popolo, sarebbe riconoscere il regno della guerra, della morte. Fai quel che devi, avvenga quel che può. Noi ripudiamo la guerra, sempre, qualunque ragione accampi, perché vogliamo essere vivi, umani, non rassegnati, anche se gravemente tentati. Qualunque cosa accada. .